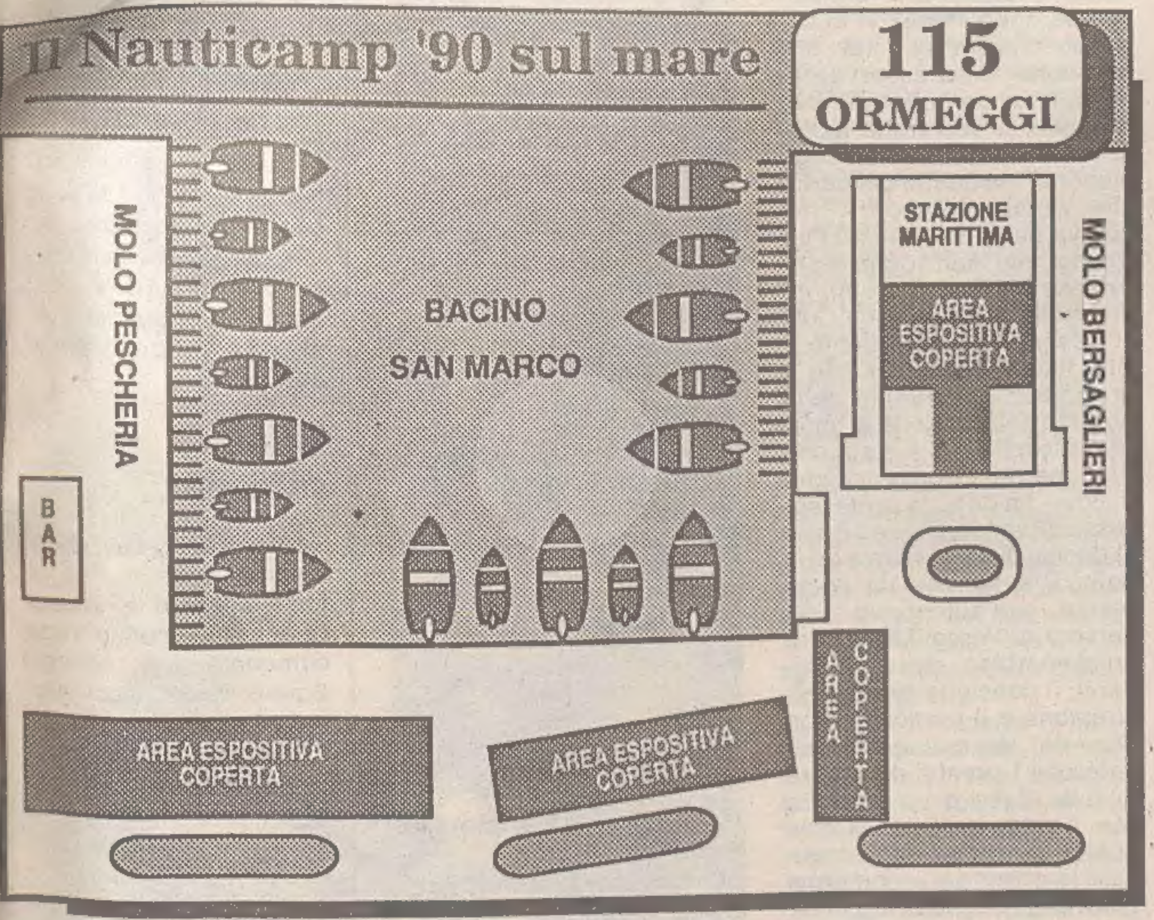
auto grandi
CONCESSIONARIA FIAT
SOLO in Via Flavia 120

IL PICCOLO
Trieste
Anno **109** | *numero* **25** | *L.* **1000**
Giovedì **8** *febbraio 1990*

grandi auto
CONCESSIONARIA FIAT
SOLO in Via Flavia 120

NAUTICAMP / PRESENTATA L'EDIZIONE '90

La Fiera sbarca al mare con scafi nuovi e usati



«Non vedo perché Trieste debba chiedere il mare in prestito a Monfalcone quando ce l'ha già». In queste parole del presidente della Camera di commercio Tombesi, che ribadiscono il recente «divorzio» dall'Azienda Fiere di Gorizia dopo l'esperienza del Nauticamp '89, è racchiusa la novità della tredicesima edizione della manifestazione triestina, in programma dall'8 al 12 marzo, presentata ieri mattina al centro congressi della Fiera. Il Nauticamp triestino si affaccia quest'anno al mare, con la sezione nautica supportata da un apposito comitato di gestione, mentre la parte dedicata al campeggio e al caravanning, nonché quella congressuale, continueranno ad avere la loro sede nel quartiere fieristico di Montebello.

La novità è una diretta conseguenza delle richieste degli espositori. «Recependo le ripetute istanze degli operatori locali del settore — ha rilevato Tombesi — la Camera di commercio, d'intesa con l'ente Fiera e con gli altri enti locali pubblici e privati, si è adoperata a organizzare la sezione nautica del Nauticamp, per la prima volta sul mare».

Per niente dispiaciuto del fatto, il presidente della Fiera Marchio: «Sul piano istituzionale voglio collocare questo intervento camerale come gesto di profonda sensibilità. L'ente Fiera — ha soggiunto — non si sente mutilato dal fatto che la sezione nautica si sia trasferita sulle Rive; si sente anzi arricchito da un nuovo concetto che allarga il fatto fieristico all'intera città, uscendo dai limiti del tradizionale comprensorio».

Tutto bene quindi? Sembrerebbe di sì, a giudicare almeno da quanto espresso dagli interessati e da alcuni fatti concreti. Fino a ieri, a un mese dunque di distanza dalla manifestazione, hanno dato la loro adesione 85 ditte, sono stati prenotati 5 mila metri quadri al coperto e mille all'aperto, è assicurata la presenza di 110 imbarcazioni.

Un'ulteriore novità, che avvicinerà ancor di più il pubblico alla rassegna è che per la prima volta i privati potranno esporre, in vendita, le proprie barche. Un vero e proprio mercato dell'usato, del quale si sentiva la mancanza.

Alla parte congressuale, che come detto si terrà a Montebello, ha accennato il segretario della Fiera, Giorgio Tamaro. Di particolare interesse il convegno sul noleggio e il brokeraggio delle imbarcazioni da diporto, che per ragioni organizzative si svolgerà «al di fuori» del periodo della rassegna, precisamente il giorno precedente l'inaugurazione. Un fatto anomalo, spiegato con la riduzione della durata della manifestazione.

In chiusura il presidente Marchio ha voluto ripercorrere le ultime tappe della rassegna, non considerando chiuso definitivamente il discorso con Monfalcone. «Se oggi ci troviamo nella condizione di varare il Nauticamp "al mare" — ha affermato — lo dobbiamo al retaggio di avvenimenti che hanno preceduto questa edizione, dalla soppressione dell'87 al timido rilancio dell'88, alle ipotesi a carattere interprovinciale dello scorso anno, tutte esperienze che voglio considerare estremamente positive e ripercorribili, però in un quadro di reciproca correttezza e di un effettivo coordinamento operativo, avulso da sterili campanilismi».

Un segnale è stato lanciato. Che nel '91 il Nauticamp veda rappacificarsi Trieste e Monfalcone per una mostra di ancor più ampio respiro?

[Giuseppe Palladini]

NAUTICAMP
Una vetrina sulle Rive

Quello che è stato chiamato «il padiglione a mare» del Nauticamp '90 sarà costituito dal bacino San Marco (tra il molo Pescheria e la Stazione Marittima), dove potranno essere ormeggiate complessivamente 115 imbarcazioni.

A illustrarne i dettagli è stato Ernesto Audoly, presidente del comitato di gestione della sezione nautica della rassegna, costituito, a supporto della Fiera, dalla Camera di commercio e del quale fanno parte i rappresentanti del Comune, della Provincia, dell'Azienda di soggiorno, dell'Ente porto, della Capitaneria di porto e delle associazioni economiche di categoria. La banchina Nord, attrezzata con pontili, e quella tra i due moli, saranno riservate al «nuovo», mentre a quella Sud, anch'essa dotata di pontili, verranno ormeggiate le imbarcazioni usate, che potranno essere esposte anche a terra sul lato Nord del molo Pescheria. A questo riguardo, gli interessati devono prendere contatto con l'ente Fiera.

Lungo la riva Nazario Sauro saranno poi allestite tre tensostrutture chiuse, dotate di stand, per complessivi 3.800 metri quadri, che ospiteranno le imbarcazioni nuove. Una di queste verrà occupata dal Consorzio nautica Alto Adriatico (creato lo scorso anno dalla Camera di commercio per la promozione delle aziende locali operanti nel settore), in cui saranno riunite le produzioni delle imprese consorziate.

Tra le tensostrutture e il mare resterà libero uno spazio all'aperto per l'esposizione di altre imbarcazioni nuove. Con un proprio stand sarà presente anche l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato, che presenterà produzioni nautiche di imprese artigiane di tutta la regione. Al pianoterra della Stazione Marittima saranno infine disponibili altre superfici espositive per oltre mille metri quadri.

[gi. pa.]

INDUSTRIA / ALLA REGIONE

Iret, accordo fatto

Parte il piano di mobilità per 133 dipendenti

PROPOSTA
Un consiglio straordinario su mozioni e interpellanze

Circa cinquecento documenti presentati da consiglieri giacciono inevasi, molti dei quali ancora dal 1988. Prendendo spunto da questo, Bekar (Lista verde alternativa), Gobessi (Lista per Trieste) e Lokar (Unione slovena) hanno chiesto l'autoconvocazione del consiglio comunale e hanno aperto, con le loro tre firme, la raccolta delle venti necessarie per giungere ad una seduta straordinaria, da dedicare allo smaltimento di interpellanze, interrogazioni e mozioni.

«Si tratta — hanno spiegato in una nota congiunta — di una facoltà prevista dalla legge e dal nostro regolamento interno quella di fissare una o più sedute unicamente per svolgere interrogazioni, ma che finora non è stata mai impiegata».

Trascurando interrogazioni e interpellanze, «viene di molto ridotta e al limite vanificata, la possibilità d'intervento dei consiglieri che non fanno parte della giunta, su molti campi d'attività dell'amministrazione».

Bekar, Gobessi e Lokar lanciano un appello «a tutti i consiglieri sensibili a un corretto funzionamento dell'assemblea di aderire alla richiesta di autoconvocazione». «Sarebbe — concludono — un atto di dovuta correttezza di rapporti fra sindaco e assessori da una parte e i consiglieri dall'altra, che non possono essere ridotti al ruolo di puri ratificatori di delibere della giunta».

Adesso c'è una speranza un po' più concreta di trovare un posto di lavoro per i 133 dipendenti Iret «smobilizzati» in seguito al piano di ristrutturazione dell'azienda elettronica di via Caboto. Ieri mattina, infatti, nella sede dell'assessorato regionale all'industria è stato preparato un «accordo quadro», sottoscritto dai dirigenti delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, che prepara il terreno per la «mobilità» del personale Iret in esubero. «Mobilità» significa in sintesi che i 133 dipendenti troveranno lavoro in altre aziende dell'area giuliana. L'incontro di ieri è stato «arbitrato» dagli assessori regionali Saro e Cruder.

Tre i risultati conseguiti: si allontana definitivamente lo spettro della liquidazione dell'Iret con relativo licenziamento della manodopera (poco meno di 200 addetti); le associazioni imprenditoriali hanno assicurato il proprio impegno per il riassorbimento degli esuberi; verrà chiesta al Cipi la proroga di un anno della cassa integrazione, che così «coprirà» economicamente i lavoratori in attesa di essere assegnati ad altre realtà produttive.

A questo proposito da parte imprenditoriale sono stati spediti messaggi interessanti: l'Associazione industriali pensa di poter ricollocare il 50% degli esuberi Iret, l'Api una trentina di addetti, l'Associazione artigiani altre 10-20 unità. Disponibilità è stata espressa anche dall'Aeritalia (Iri) in prospettiva del nuovo stabilimento di Ronchi dei Legionari.

Lunedì 12 febbraio l'assemblea dei lavoratori Iret esprimerà il proprio parere su questo «accordo quadro». I sindacati sembrano moderatamente soddisfatti: «La cassa integrazione è finalizzata a qualcosa di concreto — commenta Catalano (Fiom-Cgil) — comunque attendiamo di verificare le disponibilità espresse dalle organizzazioni imprenditoriali.

[ma.gr.]

INDUSTRIA / FINCANTIERI

Occhiolino alla Sultzer

Interesse per l'azienda svizzera - Situazione alla GmT e all'Atsm

Cassa integrazione, prepensionamenti, organizzazione del lavoro, caso Sultzer: è sempre serrato il confronto tra organizzazioni sindacali e Fincantieri. Al centro dell'attenzione dei sindacati metalmeccanici sono le due realtà produttive della Fincantieri a Trieste: l'Arsenale San Marco e la Divisione motori (l'ex GmT e l'Isotta Fraschini, recentemente accorpata).

All'**Atsm** c'è tensione perché l'azienda sostiene che non è stato raggiunto il «quarto gradino di produttività», previsto dall'accordo del settembre '88, che auspicava in 18 mesi un incremento del 50 %. Nel trimestre autunnale dell'89 si doveva conseguire un aumento produttivo del 35 % ma l'obbiettivo non è stato centrato. E così i lavoratori non percepiranno la quota salariale che era stata fissata (132mila lire). Il consiglio di fabbrica protesta: le maestranze hanno fatto il proprio dovere (maggiore mobilità, svolgimento di più mansioni, operatività domenicale), ma l'azienda avrebbe mostrato gravi carenze nell'organizzazione del lavoro.

E di lavoro — rispetto ai magri carnet di un recente passato — ce n'è di più: la trasformazione della carboniera «Bibo» in una 'porta-zucchero' (250mila ore), la costruzione di una sezione di una nave-traghetto (80mila ore) che verrà assemblata a Palermo, la riparazione (e successiva trasformazione) della motonave «Capo Sud». In momentaneo calo la cassa integrazione, che oggi interessa 123 dipendenti.

Alla **Divisione motori** ci sono, tra dipendenti dell'ex GmT e quelli dell'Isotta Fraschini, circa 200 lavoratori in cassa integrazione (quasi tutti nel reparto di montaggio) su più di 2mila dipendenti. In questo stabilimento — come del resto anche all'Atsm — un problema molto avvertito è quello dei prepensionamenti (190 gli interessati): si attende il provvedimento governativo, ancora fermo in Parlamento, per ottenere il quale la dirigenza Fincantieri — assicurano in corso Cavour — si sta impegnando a fondo.

Il consiglio di fabbrica della Divisioni motori è inoltre in attesa di sapere qualcosa in più sui carichi di lavoro e sui piani di diversificazione produttiva, tema quest'ultimo sul quale il sindacato picchia con ostinazione ritenendo insufficiente per l'avvenire dello stabilimento il solo mercato «navale». Mercoledì 14 ci sarà un incontro tra le parti nella sede triestina dell'Intersind.

L'avvenire della Sultzer (l'azienda svizzera su licenza della quale vengono costruiti i grandi motori marini) è un altro argomento che pare stia parecchio a cuore ai vertici Fincantieri. La Sultzer era stata comprata dalla Man, il colosso tedesco, ma la commissione anti-trust della Rft aveva bloccato l'operazione. Così la Man si trova adesso a doversi liberare della Sultzer: la Fincantieri sta vagliando — con grande prudenza — la possibilità di acquisire l'azienda elvetica.

Per quanto riguarda il discorso della diversificazione produttiva, la Fincantieri sconsiglia ogni forma di impazienza e rimanda al lavoro di studio e di preparazione cui è specificamente destinata la Diesel ricerche, società della finanziaria pubblica. In corso Cavour si ricorda anche che, dopo la chiusura dello stabilimento di Saronno dell'Isotta Fraschini, la produzione di motori veloci (col marchio Isotta Fraschini) è stata trasferita a Trieste.

[ma. gr.]

AREA
Una nuova macchina

Il primo quadrupolo a radio a frequenza operante in Italia, realizzato nel quadro dei programmi e dei finanziamenti dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn), è entrato in funzione in questi giorni all'Area di ricerca presso i laboratori della Società sincrotrone, presieduta dal premio Nobel Carlo Rubbia. Si tratta di un acceleratore lineare per protoni o ioni pesanti di bassa energia, il cui primo esemplare è stato realizzato a Los Angeles nel 1980 e trova le sue applicazioni sia come iniettore di macchine più grosse al posto degli ingombranti acceleratori elettrostatici, che come generatore di fasci di neutroni oppure come strumento per effettuare impiantazione di ioni e altro. Questa macchina può variare l'energia dei protoni in uscita di un fattore 1,7 mentre le altre macchine sono a energia fissa.

L'impresa è cominciata circa 5 anni fa quando è stato formato un gruppo di studio tra le sezioni Infn di Pisa, Pavia e Trieste con lo scopo di approfondire lo studio della dinamica delle particelle (Pisa e Pavia) e di sviluppare nuove strutture d'interazione (Trieste). Responsabile nazionale del gruppo di studio è il prof. Torelli. Dopo due anni è stato deciso che il gruppo di Trieste realizzasse l'attuale prototipo di macchina di terza generazione che migliora la struttura ideata all'Istituto di fisica applicata di Francoforte. Al primo quadrupolo hanno collaborato in varie fasi dell'esperimento il prof. Torelli e il prof. Puglisi, attuale «project leader» della macchina di luce di sincrotrone «Elettra».

L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla linea di ricerca scelta dall'Infn in collaborazione con la Sincrotrone Trieste, che ha colto così l'occasione per addestrare i suoi collaboratori più giovani mettendo a disposizione laboratorio, strumenti e personale.

GASOLIO
Sospesa la protesta

I commercianti all'ingrosso di prodotti petroliferi hanno ripreso a lavorare regolarmente da ieri mattina. La protesta è stata sospesa dal momento che si è aperto uno spiraglio nella trattativa tra le società petrolifere e il governo. Questo pomeriggio, comunque, i rappresentanti regionali della categoria, si riuniranno a Udine per esaminare assieme la situazione. Quest'incontro ha anche lo scopo di coinvolgere i grossisti di Gorizia e Pordenone, i quali inizialmente non avevano aderito alla manifestazione di protesta. Martedì il gasolio già cominciava a scarseggiare all'ospedale di Cattinara e in alcune scuole materne. Anche per questo motivo i commercianti di prodotti petroliferi hanno deciso di tornare al lavoro.

SENTENZA ISTRUTTORIA

Traffico d'armi: cade l'accusa

Prosciolti Francesco Querci, Michele Bellofatto, Francesco Franzil e Paolo Matteucci

ULTIM'ORA
Disastrosa carambola

Perde il controllo della propria autovettura e centra cinque macchine in sosta. La disastrosa carambola è avvenuta ieri sera dopo le 11 in campo San Giacomo. Roberto Leghissa, 22 anni, via Montasio 15, era al volante dell'Opel Ascona che ha creato scompiglio. Il giovane è stato trasportato con un'ambulanza all'ospedale maggiore. I medici gli hanno riscontrato qualche contusione e un'intossicazione etilica. Sono rimaste seriamente danneggiate un'altra Ascona, una Mini 90, 2 Golf e una Simca Horizon.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Si sgonfia il «caso Matteucci». Il giudice istruttore Filippo Gulotta ha prosciolto in istruttoria, perché il fatto non sussiste, i quattro triestini che erano stati accusati di tenere le fila di un traffico internazionale di armi. Sono il docente universitario Francesco Alessandro Querci, l'imprenditore Michele Bellofatto, il commerciante Francesco Franzil e il consulente del lavoro Paolo Matteucci. Gli inquirenti avevano lavorato due anni e mezzo su questa delicata inchiesta prima di approdare alle attuali conclusioni. Un'inchiesta che si è svolta parallelamente a quella che vede sempre coinvolto Paolo Matteucci per l'incendio doloso perpetrato nei suoi uffici di via Mazzini 21.

E' proprio dopo il rogo, solo all'apparenza insignificante, che si mette in moto la macchina investigativa. Il 30 maggio del 1987 il «Cogest» (Consorzio gestioni servizi) va a fuoco due volte nel giro di neanche ventiquattr'ore. Polizia e carabinieri non hanno dubbi: è un incendio doloso. Trovano perfino alcune bottiglie contenenti liquido infiammabile. Pochi giorni dopo scattano le manette ai polsi di Paolo Matteucci e dei pregiudicati Gianfranco Pumo e Livio Suffi. Questi ultimi due confessano di essere gli esecutori materiali del rogo. Raccontano al magistrato di aver agito su commissione dello stesso Matteucci. Viene così a cadere la prima ipotesi che addebitava l'incendio ai Pot (Prima organizzazione triestina). Evidentemente la persona che la sera del misfatto lo aveva rivendicato con la sigla dei Pot voleva depistare le indagini.

La lista degli arrestati si allunga a fine luglio quando finisce al Coroneo anche Francesco Franzil, figlio dell'ex sindaco democristiano e cognato di Gianfranco Pumo. Viene incriminato per concorso in incendio doloso. L'inchiesta ormai si incammina su diverse strade. Perché Matteucci avrebbe dovuto ordinare la distruzione del suo ufficio? Voleva solo riscuotere una polizza assicurativa o forse voleva far sparire documenti compromettenti? Il giudice istruttore Gulotta non ha trascurato quest'ultima «pista». E su questo percorso il magistrato si imbatte nel professor Querci. La Guardia di finanza nel settembre '87 perquisisce il suo studio e le sue abitazioni di Roma, Trieste, Livorno e Castiglioncello. Gli investigatori non trovano però prove riguardo a un presunto traffico d'armi. Risulterà perciò infondata, come appunto dimostra il recente provvedimento, l'ipotesi secondo la quale il docente universitario sarebbe stato azionista di una società panamense che comprava e vendeva armi.

All'inchiesta Matteucci si era «agganciato» il processo a carico dell'ingegner Michele Bellofatto incentrato su una montagna di denaro emigrata clandestinamente all'estero, fittizi accrediti di provvigioni e infedele dichiarazione dei redditi. Un affaire in cui erano coinvolte altre cinque persone. Cosa avevano in comune i due casi? Una scheda inerente alle provvigioni di un'attività svolta in Polonia da uno di questi cinque imputati era depositata proprio nel centro contabile di Matteucci. Il documento è andato distrutto dall'incendio. Il castello costruito dall'accusa è adesso crollato con i quattro proscioglimenti. Resta tuttora aperta, come detto, invece l'istruttoria per l'incendio negli uffici di via Mazzini.

Depuratore, lavori al via

Il Comune ha consegnato ieri ufficialmente al raggruppamento d'imprese «Ecologica Spa-Cividin & Co», vincitore dell'appalto, i lavori relativi alla costruzione dell'impianto di depurazione delle acque di scarico civili e industriali per la zona di Zaule. «I lavori interesseranno un primo lotto funzionale — ha spiegato l'assessore Lucio Cernitz — del costo di circa 16 miliardi. Sarà già sufficiente per soddisfare le esigenze della zona». In primo piano nella foto l'area di circa 52 metri quadrati su cui sorgerà l'impianto che si trova vicino all'ex Vetrobel, in corrispondenza del canale navigabile.

Aachen & Gill
B0712
SIERRA 1.8 GL
Tetto apribile
Chiusura centralizzata
Cinture di sicurezza posteriori
L. 17.300.000
CHIAVI IN MANO
SIERRA 1.8 È DISPONIBILE ANCHE
NELLE VERSIONI STATION WAGON E GHIA
LA CONCESSIONARIA
Trieste - via Caboto 24 - Tel. 826181
Ford

INTERVISTA A CASTIGLIEGO

«Il Pri non sosterrà giunte inoperose»

Intervista di
Mauro Manzin

All'inizio dell'ultimo decennio, ma puntando al Duemila, il Pri interroga se stesso. Lo farà sabato nel corso della prima conferenza organizzativa provinciale. Il tema: «Trieste tra utopia e realtà». Lo scopo invece è quello di creare le premesse ideologiche e pratiche per una rifondazione del modo di fare politica, di gestire la cosa pubblica. In altri termini il partito dell'edera vuole vestire i panni della formazione politica propositiva, pungolo e controllo di governi e di maggioranze. Come dire, il verbo di La Malfa dovrà diventare realtà. O almeno questo è quanto si auspica vivamente il segretario provinciale Paolo Castigliego. E l'esponente repubblicano non lesina qualche bacchettata agli attuali partner di governo, Dc e Psi su tutti.

Che cosa significa «conferenza organizzativa»?
«Puntiamo a costruire un nuovo modello organizzativo che caratterizzi il Pri non solo per i suoi tradizionali contenuti programmatici, ma anche come forza politica attenta ai valori che la modernizzazione della società mette in maggiore risalto rispetto al passato».

Quindi un confronto che punta diritto verso il Duemila?
«Il Pri ha lanciato una sfida per l'Italia degli anni Novanta che è la costruzione dello Stato dei diritti».

Che cosa intende con questa formula?
«Un'attenzione notevole per le esigenze concrete della società civile, in modo particolare per quanto riguarda il funzionamento di tutto l'apparato pubblico italiano, centrale e locale».

Il degrado politico in cui si trova Trieste può rappresentare in questo senso un laboratorio interessante?
«Sicuramente. Questa conferenza cade in una situazione molto degradata dell'apparato pubblico generale triestino, non solo per quanto riguarda le amministrazioni locali, ma anche per le altre amministrazioni dello Stato. Basta guardare alla sanità».

Ultimamente la sua gestione del partito è stata criticata, come risponde alle accuse?
«E' stato un momento forse di impulsività dovuto alla scontentezza, ritengo, per quella che è la situazione politica attuale. Ma oggi il Pri si presenta con una forte proposta proprio con la manifestazione di sabato».

Il pentapartito, su richiesta del Pri, ha rinviato ancora una volta la decisione sul coinvolgimento della LpT nella maggioranza politica...
«Non è così. Il Pri ha fatto presente al Psi che non è disposto a discutere su una questione che non esiste. Il problema LpT è soltanto fumo negli occhi da parte del Partito socialista».

Qual è allora il problema reale?
«E' la coesione della maggioranza attuale».

Ma La Lista fa proprio così paura?
«Per quanto ci riguarda la Lista rappresenta un modello superato, che aveva riferimento a una situazione politica contingente. Per questo motivo non può fare paura a nessuno. Occorre valutare se la LpT può entrare a rafforzare una maggioranza che sia però già di per sé forte con dei contenuti molto chiari».

Come valuta il «flirt» LpT-Psdi?
«Mi sembra una provocazione ai socialisti. Una merce di scambio».

Non le sembra che il segretario Staffieri cerchi di fare assumere al movimento un ruolo politico da sempre ricoperto dalle forze laiche?
«Direi di no. La caratterizzazione della Lista è sempre quella del municipalismo e della protesta».

Com'è però che la Lista riesce a far breccia in casa del Psi e far nascere all'interno del garofano nuovi schieramenti?
«Gli schieramenti sono questioni interne al Psi. Sicuramente la LpT fa presa perché porta voti. E il Psi triestino attuale è più attento ai voti che all'amministrazione».

Il segretario dc Tripani, in risposta a un attacco socialista ha affermato: «Se qualcuno ritiene che il pentapartito è morto abbia il coraggio di dirlo». Qual è la diagnosi dei repubblicani?
«Il risultato elettorale sicuramente è l'unica formula politica che può proiettare Trieste nel futuro. Posso dire che il segretario della Dc sta facendo di tutto per fare morire questa formula».

Dopo il congresso regionale la Dc cambierà qualcosa nel suo modo attuale di fare politica?
«A livello regionale mi pare che la Dc si sia confermata come forza salda di governo, anche se con scarsa attenzione alla proiezione nel nuovo contesto europeo della nostra regione».

E a livello locale?
«Sta perdendo la cultura di governo necessaria per guidare la città».

Allude alle divisioni interne allo scudocrociato?
«Alludo al fatto che è proprio il partito di maggioranza relativa che non lavora per rafforzare la posizione del primo cittadino».

Quanto ritiene possa influire il Pri sull'andamento politico locale?
«Vi è un problema di fondo. La commistione tra partiti e istituzioni che ha raggiunto un livello intollerabile mai conosciuto a Trieste. Da questo punto di vista l'azione del Pri, che è sempre stato rispettoso dei ruoli, può essere decisiva».

Qual è un errore di cui il Pri deve accollarsi ogni responsabilità?
«Vista la situazione esistente, quello di essere entrato in queste giunte».

Siete allora pronti ad andarvene?
«Noi lavoriamo per la stabilità dei governi, ma non siamo intenzionati a restare in governi che non lavorano».

»

Al Psi fanno gola i voti che un'alleanza con la Lista per Trieste può portare al garofano

CONTINUA L'OCCUPAZIONE STUDENTESCA

A Storia non si molla

Respinto l'invito alla smobilitazione del direttore dell'istituto

Servizio di
Silvio Maranzana

In un confronto faccia a faccia alcune critiche, però anche molte attestazioni di solidarietà dei docenti verso gli studenti

La «panterina» non molla. Gli studenti oltranzisti che da nove giorni occupano l'Istituto di storia di via Economo non hanno accolto l'invito alla «smobilitazione», pur con tutta una serie di «garanzie», avanzato dal direttore. Il professor Paolo Cammarosano, assieme a un cospicuo gruppo di docenti e di rappresentanti del personale amministrativo, è sceso ieri nella fossa dei leoni, anzi delle pantere, per un inedito faccia a faccia. Nell'aula magna, al terzo piano dell'istituto, dinanzi a qualche centinaio di allievi, ha formulato la sua proposta: togliere l'occupazione e riprendere l'attività didattica anche in virtù del fatto che il bidello messo a disposizione permette l'apertura dei locali anche nei pomeriggi di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì; costituire un comitato misto studenti-docenti-ricercatori-personale amministrativo per seguire l'evolversi della situazione riguardo ai problemi logistici sollevati; riconvocare l'assemblea tra un mese per verificare il raggiungimento o meno degli obiettivi.

Implicitamente, senza una votazione, gli studenti hanno risposto «picche», anche se poi è subentrata, per alcuni aspetti, una parvenza di «occupazione aperta» dal momento che si sono messi al lavoro due comitati misti, composti sia da allievi che da professori. Uno indaga le linee generali di una possibile riforma universitaria, l'altro tenta l'elaborazione di uno statuto di autonomia dell'ateneo.

Nella discussione fiume, che tra le dieci e le tredici ha visto decine di persone prendere la parola, gli occupanti hanno avuto anche la solidarietà di numerosi docenti, in particolare del professor Venza e del professor Farassino. Quest'ultimo ha chiesto agli allievi se non ritengano di estendere l'occupazione a tutta la facoltà. Anche questi interventi hanno ridato fiato alla pantera e il comitato ha potuto annunciare il mantenimento dell'occupazione per altri sei giorni. Il prossimo appuntamento è infatti fissato appena per martedì alle 10 nell'aula Ferrero. «Sarà quello un momento cruciale della nostra protesta — conferma Alberto, il portavoce degli occupanti — in quella sede o riusciremo a coinvolgere altre realtà, oppure probabilmente smobiliteremo».

Anche se ieri pomeriggio gli studenti oltranzisti hanno potuto esultare all'annuncio di altre occupazioni a Sassari e all'Aquila, le altre facoltà triestine sembrano poco propense a forme così radicali di protesta nonostante voci di un diffuso malessere a Biologia, ma per problemi essenzialmente strutturali.

Voci più moderate, se non addirittura di piena solidarietà al ministro Ruberti, come quella espressa dal professor Walter Gerbino, non sono mancate all'assemblea. «Forse con la riforma Ruberti, la ricerca e la didattica saranno asservite ai capitani d'industria, ma ora non sono forse asservite ai partiti? Le persone che ora reggono le università italiane non fanno il bene degli studenti, ma quello dei partiti che rappresentano. A me non va bene né l'uno né l'altro modello, non voglio essere asservito né ai gruppi industriali, né ai partiti.» Così si è espresso uno studente.

Alla fine è stato richiesto a gran voce l'intervento della preside della Facoltà di lettere e filosofia. «C'è stata una riunione del Senato accademico — ha detto la professoressa Silva Monti — ed è stato deciso di predisporre in un paio di settimane un documento sull'autonomia universitaria. Verso il 20 ci sarà un'assemblea con gli studenti, il consiglio di amministrazione e il personale non docente. Ho anche partecipato con i presidi di Lettere di tutta Italia a un incontro con il ministro Ruberti e in quella sede non sono mancate le obiezioni a numerosi punti del disegno di legge».

«L'istituto è occupato»: la scritta continua a campeggiare sull'edificio di via Economo.

FLASH

Il disegno «Maccanico»

Il disegno di legge go[vernativo] «Maccanico» inerente la minoranza slovena, è stato il tem[a] di un incontro con l'onorevole Andò, responsabile del dipartimen[to] problemi dello Stato de[l]la direzione naziona[le] del Psi, dell'avvoca[to] Sardos Albertini, pre[si]dente della Lega nazio[]nale. Sardos Albertini era accompagnato [dal]l'onorevole Giulio Ca[]ber. Andò ha manifesta[]to la disponibilità ad ap[]profondire ulteriorment[e] il problema e ha det[]che «non è intenzio[ne] del Psi di introdurre, n[ei] comuni di Trieste e Go[ri]zia, equiparazioni for[]mali delle lingue italian[a] e slovena

Traffico difficile

Per la posa di cavi di telecomunicazione Pt [è] stata disposta la chiu[su]ra al traffico della str[ada] comunale che colle[ga] Banne con Conconel[lo] nel tratto tra il numero [] di Banne e l'incrocio co[n] la strada per il ponte ra[]dio Rai.
In entrambi i lati di via Molino a Vento (tra via Marenzi e strada di Fiu[]me) e di strada di Fiume (tra via Molino a Vento e il numero 13) è stato isti[]tuito un divieto di sosta per tutti i veicoli, per consentire alcuni lavori Acega alle condotte ac[]qua e gas.

Nuove norme sul fisco

L'esame delle nuove norme in materia fiscale è lo scopo dell'incontro fissato per domani alle 15 nella sala Baroncini delle Assicurazioni generali, dall'ordine dei dottori commercialisti di Trieste.

Assemblea di Dp

Stasera alle 18, nella sede di via Torretta della Federazione provinciale di Democrazia proletaria, in un'assemblea-dibattito, Roberto Firenze, della direzione nazionale di Dp, svolgerà una relazione sugli avvenimenti nei Paesi dell'Est e sul dibattito precongressuale nel Pci.

NUOVO PRESIDENTE

Fipe: cambio della guardia fra Zambon e Benedetti

Il neopresidente Benito Benedetti.

Ultimo di tre generazioni di esercenti e proprietario dal 1967 della pizzeria-ristorante ricavata dal restauro dello storico caffè «Fabris», Benito Benedetti è il nuovo presidente dell'Associazione esercenti pubblici esercizi di Trieste (Fipe).

Le operazioni di rinnovo delle cariche, iniziate con le assemblee dei soci del 25 e 26 gennaio, si sono concluse alla presenza del vicepresidente nazionale e presidente regionale della Federazione italiana pubblici esercizi, Mario Caliz, con le elezioni degli organi direttivi.

Risultato eletto quasi plebiscitariamente a presidente Benito Benedetti, l'assemblea della Fipe provinciale ha quindi acclamato Camillo Zambon, il noto ristoratore cittadino che da oltre un anno ha cessato la sua attività commerciale, alla Presidenza onoraria.

Sono stati quindi eletti: a vicepresidenti dell'Associazione; Francesco Deruvo (settore caffè-bar) e Giorgio Nessi (settore ristorazione); a componenti il consiglio direttivo: Tullio Bassanese, Rosario Di Martino, Claudio Marcolin, Ruggero Poli, Giovanni Tomasini, Mario Valenta, Michele Valente e Renzo Viti.

Il collegio dei sindaci risulta composto da Fabio Benussi, Gennaro De Simone, Mario Lupidi, Pietro Pegoraro e Bruno Stipancich. Nel collegio dei probiviri sono stati eletti Eraldo Arnoldo, Guido Braico, Riccardo Karis, Salvatore Lanzilotti e Boris Zerial.

Il presidente della Camera di commercio Giorgio Tambesi, ha voluto congratularsi con i nuovi eletti e ringraziare il cavalier Camillo Zambon per l'attività svolta sia in favore dell'Associazione che nello stesso ambito camerale, consegnandogli una medaglia d'oro ricordo.

FIPE

Esercizi, la guida

E' uscita, a cura dell'Associazione esercenti pubblici esercizi, la seconda edizione della «Guida agli esercizi della ristorazione» di Trieste e della provincia.

La guida, di facile consultazione, riporta l'elenco dei ristoranti tradizionali, con particolare riguardo a quelli che propongono le pietanze tipiche della cucina triestina, e dei luoghi di ristoro cosiddetti «alternativi» che garantiscono una ristorazione rapida. Per ogni locale sono indicati, tra l'altro, la categoria, la ricettività massima, i posti all'aperto nella stagione estiva, l'orario di chiusura del servizio di cucina, la chiusura settimanale, il piatto caratteristico e la disponibilità ad accettare comitive.

Tra le iniziative che l'Associazione ha in cantiere, in collaborazione con la Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi), sono un'edizione riveduta della manifestazione sul pesce azzurro.

CIMITERO

Nuove sepolture

Nel cimitero di Sant'Anna verrà prossimamente apprestata a nuove sepolture la fila n. 2 (dal posto n. 1 al posto n. 54) delle fossi comuni del campo VII, ove giacciono i resti mortali dei deceduti ivi sepolti dal 18.3.1975 al 5.2.1976.

Coloro che desiderassero far conservare i resti mortali dei propri defunti mediante il trasferimento in altra sepoltura, potranno rivolgersi alla custodia del cimitero, dalle 10 alle 12, dal 5 al 17 febbraio, muniti di un documento di identità personale e del proprio numero di codice fiscale.

Trascorso tale termine i resti mortali verranno deposti nell'ossario comune e non saranno più individuabili.

n1353

★ ★ ★

APPUNTAMENTI

★ ★ ★

A cura SPE

COMPRASI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
V.LE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

B0713

ULTIMI GIORNI DI
SUPER SALDI
scarponi
NORDICA SALOMON TECNOSPORT
quotazioni
ECCEZIONALMENTE INCREDIBILI
PER FINE SERIE
ABBIGLIAMENTO SCI MODA E CASUAL
ULTIMISSIME OCCASIONI
tommaSini Sport
Trieste - Via Mazzini 37-39
Com. eff.

FRONTIERA

Maresciallo in congedo

Il maresciallo Giuliano Lorenzetti, da oltre 25 anni al settore della Polizia di frontiera di Trieste, ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età. Arruolatosi in polizia nel 1950, dopo alcuni anni trascorsi nei reparti mobili, venne destinato al commissariato di polizia dello scalo marittimo, da dove, nel 1964, è passato all'ufficio della polizia di frontiera.

Nell'accomiatarsi dall'ufficio il maresciallo Lorenzetti, oltre che da affettuose manifestazioni di stima da parte di colleghi e agenti della frontiera, è stato salutato, con parole di grande apprezzamento per l'attività svolta e per l'alto senso del dovere sempre dimostrato in ogni circostanza, dal questore Oreste Davini, capo della polizia di frontiera nel Friuli-Venezia Giulia, dal dirigente del settore Giovanni Di Palma e anche da parte dell'ex dirigente Giovanni Volpe.

Il maresciallo Lorenzetti in tutti questi anni è stato infatti un prezioso collaboratore di tutti i funzionari che si sono avvicendati nella direzione dell'ufficio di polizia di frontiera, consentendo loro di risolvere con la sua esperienza problemi spesso difficili e delicati. Anche da parte della Polizia di frontiera jugoslava sono giunte al maresciallo calorose espressioni di apprezzamento e di simpatia.

CONVEGNO DOMANI DEL «GRAMSCI»

Il 'futuro per Trieste' va trovato senza nostalgie o retorica

«Un futuro per Trieste» è il tema del covegno che l'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato per domani e sabato, di concerto con l'Associazione degli industriali della provincia, la Camera di commercio, l'Area di ricerca e l'Ente Porto, e con il patrocinio di Comune, Provincia, giunta regionale e università.

Ai lavori, che si svolgeranno con inizio alle 9 nella sala convegni di via San Nicolò 15, parteciperanno personalità di rilievo del mondo culturale, politico ed economico, tra le quali l'ex ministro al Tesoro della Democrazia cristiana Nino Andreatta, attualmente presidente della commissione bilancio di Palazzo Madama e responsabile del settore economico dello scudocrociato.

«Il convegno - afferma una nota dell'istituto organizzatore - non si propone di ripetere iniziative già svoltesi, nè di riproporre discorsi di tipo localistico, nè di tornare a riflessioni nostalgiche sul passato, ma intende invece, partendo da un'analisi della situazione socio-economica della città, discutere le linee generali di un progetto di sviluppo di Trieste e del suo territorio, tenendo conto degli elementi geografici, sociali ed economici che li caratterizzano».

Il dibattitò si articolerà in quattro momenti, in ciascuno dei quali verrà sviluppato un tema: a una relazione d'introduzione presentata da esperti che operano a livello nazionale faranno ogni volta seguito una serie d'interventi mirati e programmati, per concludere con un libero dibattito.

Nella mattinata di domani Giovanna Ricoveri, dell'Ufficio studi nazionali della Cgil, svolgerà la prima relazione sulle «Caratteristiche socio-economiche della città». Nel pomeriggio Ugo Marchese, dell'Università di Genova, parlerà sui «Problemi del porto in una visione generale del sistema dei trasporti facenti capo a Trieste». Sabato mattina sarà la volta di Carlo Eugenio Rossi, del Centro ricerche Fiat: relazionerà sulla «Ricerca scientifica e la sua ricaduta sulla cultura e sulle attività industriali della città». La quarta relazione sarà svolta sabato pomeriggio da Edoardo Salzano, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, sui «Problemi dello sviluppo urbanistico della città e dell'uso del territorio in rapporto alle prospettive di rilancio economico».

Le conclusioni saranno sviluppate dal senatore Silvano Andriani, presidente del Centro studi di politica economica.

CARABINIERI

La «vernice» alla caserma di San Dorligo della Valle

L'assessore provinciale ai lavori pubblici, Giorgio Berni, assieme al direttore del settore, Giampaolo Grandi, e al capitano della compagnia carabinieri di Muggia, Gregorio Aissan, si è recato in visita alla caserma dei carabinieri di San Dorligo della Valle per rendersi conto dello stato dei lavori di ristrutturazione della caserma stessa, un edificio storico dell'inizio del 1800, sito nel cuore della cittadina vicino alla piazzetta.

La struttura prevede, secondo i piani della Provincia, una ristrutturazione completa, fatti salvi solamente i muri metrali, così come è stato deciso dalla giunta presieduta da Dario Crozzoli. All'interno della caserma troveranno posto gli uffici della stazione dei carabinieri di San Dorligo, che dipendono dalla compagnia di Muggia, e all'alloggio di servizio per il comandante.

Il costo previsto dei lavori è di 700 milioni. Detti lavori, così come è stato rilevato, iniziati in settembre, procedono a pieno ritmo, per cui si prevede il rispetto dei tempi prefissati di 400 giorni.

CHIADINO

Interviene il parroco

Anche il parroco di Chiadino si è schierato con i genitori dei bambini che frequentano la scuola elementare di via dei Mille. In un telegramma inviato al Provveditorato agli studi, scrive che la parrocchia segue «con viva preoccupazione ed intensa partecipazione l'ipotesi di ingiustificata chiusura» della scuola e afferma che «tutta la comunità assieme al parroco è disposta ad una occupazione nel caso che la voce dei genitori resti inascoltata».

MUGGIA

Morto Lippi a 101 anni

Cesare Umberto Lippi, l'unico centenario residente nel comune di Muggia, è morto nella serata di domenica. Abitava al numero 10 di via Battisti, dove viveva solo dopo la morte delle due sorelle.

L'ingegner Lippi era un muggesano d'adozione; infatti si era stabilito in questa cittadina nel '68 proveniente dalla riviera ligure. Nato al Lido di Venezia il 14 dicembre 1888, era stato da sempre legato alla realtà delle nostre terre. Infatti dopo aver lavorato nell'industria cantieristica di Monfalcone, si era dedicato alla realizzazione di alcune opere pubbliche in cittadine della costa istriana, da Pola, a Rovigno e Pirano, dove aveva curato la costruzione della trenovia che doveva collegare i due centri.

Dopo un lungo periodo passato a Portorose, aveva pensato di stabilirsi definitivamente a Muggia. Era divenuto l'«istituzione» di un noto albergo situato poco lontano dalla sua abitazione, dove si recava quotidianamente a mangiare e dove aveva trovato la sua seconda famiglia tra i proprietari ed il personale che si occupavano di lui anche quando non si sentiva troppo bene per uscire di casa.

Nel dicembre del 1988 era stato festeggiato da tutto il consiglio comunale e dal sindaco in occasione del suo centesimo compleanno. Per volere del defunto, la sua salma rimarrà a Muggia e sarà tumulata oggi nel cimitero di Strada per Santa Barbara.

Rifiuti a fuoco

I piromani col vizietto delle immondizie hanno colpito ancora. La notte è stata rischiarata da alcuni piccoli falò, che per fortuna non hanno provocato danni seri. Tra le nove e mezzo e le undici e mezzo dell'altra sera i vigili del fuoco sono intervenuti cinque volte per spegnere le fiamme appiccate in cestini o cassonetti in via Visinada, largo papa Giovanni, via De Amicis, via Ponziana e via D'Alviano. Ieri mattina dopo le nove un altro intervento in via D'Alviano, dove le fiamme, forse dopo aver covato per tutta la notte, hanno distrutto il grande contenitore per la carta che si vede qui sopra nella Italfoto.